



Pensieri sparsi tra parole e silenzi

Rocco Artifoni

Redazione L'incontro

*“Da anni cerco di scrivere o parlare
soltanto di quelle poche materie
nella quali mi sento sufficientemente preparato”.*

Le minoranze di solito non hanno voce. Se parlano, non vengono ascoltate. Capita spesso. Nei confronti politici, soprattutto quelli televisivi, non c'è tempo per le argomentazioni, ma soltanto per gli slogan: si ripetono frasi fatte con lo stampino, reiterate fino alla noia. Persino nelle sedi istituzionali gli spazi di parola sono sempre più contingentati. Pochi minuti per dire e poi tacere. Il potere non ama il pluralismo, il dialogo, la diversità, il dissenso. *«Il regime parlamentare, a volerlo definire con una formula, non è quello dove la maggioranza ha sempre ragione, ma quello dove sempre hanno diritto di essere discusse le ragioni della minoranza».* (Piero Calamandrei)

Le democrazie nel corso della storia talvolta si sono dimostrate autolesioniste. Basti pensare a Hitler o a Mussolini, andati al potere per il volere del popolo. Ma anche quando la democrazia non degenera in tirannia, la maggior parte del popolo, per convenienza o per scelta, tace. L'aumento dell'astensionismo alle elezioni è un esempio eclatante. *«Quando il cittadino è passivo, è la democrazia che s'ammala».* (Alexis de Tocqueville)

È sufficiente ascoltare un telegiornale, anzi, guardare le immagini di un telegiornale togliendo l'audio, per comprendere che l'umanità sta andando alla deriva. Ai vertici, sia nei regimi dittatoriali sia in



quelli democratici, spesso troviamo personaggi impresentabili. Imposti dall'alto o eletti dal basso, ma la differenza spesso non si nota. Lo si capisce dall'insofferenza che i potenti manifestano nei confronti di chi informa, se non è a libro paga del potere. *«Più che per la repressione, soffro per il silenzio del mondo»*. (Martin Luther King)

Gesù di fronte a Erode tacque. Pilato scelse il referendum “democratico”: Barabba o Gesù? Il popolo in piazza gridò “crucifige!”. Se Gesù avesse parlato e si fosse difeso, sarebbe cambiato qualcosa? *«In democrazia nessuna deliberazione ha a che vedere con la ragione o il torto, la verità o berrone. Non esiste nessuna ragione per sostenere, in generale, che i più vedano meglio, siano più vicini alla verità dei meno. L'essenza della politica democratica sta di solito non nella maggioranza, ma nelle minoranze che fanno loro il motto «non seguire la maggioranza nel compiere il male»»*. (Gustavo Zagrebelsky)

Quando ero giovane negli incontri pubblici prendevo spesso la parola. Con il passare degli anni sono intervenuto sempre di meno. Ultimamente sto quasi sempre zitto. Credo che questo cambiamento sia dovuto al fatto di essere diventato più consapevole di quanto non so, che è molto di più di quello che so. In teoria sarebbe una motivazione in più per fare domande. D'altra parte, ascoltando e leggendo, sento e vedo molte banalità e falsità (così almeno a me sembrano) e mi chiedo perché tante persone parlino o scrivano un post sui social, quando farebbero meglio a tacere (evitando brutte figure). Non vorrei entrare a far parte di questo club di gente che urla e denigra senza motivo. Per cui da anni cerco di scrivere o parlare soltanto di quelle poche materie nella quali mi sento sufficientemente preparato (e non è mai abbastanza). Sul resto prudentemente preferisco tacere. *«Immagini il silenzio se tutti dicessero solo quello che sanno?»*. (Karel Čapek)

